Proclamato dalla FNOOMM per lunedì prossimo

Sciopero generale dei medici

Alla stessa data entrerà in vigore in tutta Italia l'assistenza indiretta: i mutuati dovranno pagare direttamente le visite mediche — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

La vertenza medici-enti mutualistici sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla «libera professione» fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata L'irresponsabile azione del governo rischia così di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi sottratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino, sebbene non ancora del tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha poi finito per far propria determinando una rottura di cui si avvertono ora le conseguenze. Nello stesso tempo non è stato fatto nulla per affrontare le cause di fondo che sono all'origine della vertenza odierna.

Lo sciopero proclamato per lunedì dal Comitato FNOOMM-Sindacati riguarda — è detto in un comunicato — «tutti i medici a qualsiasi categoria appartengano» e cioè «universitari, specialisti, generici, condotti, ambulatoriali, liberi, ospedalieri, operanti nelle case di cura e medici di istituto» Hanno annunciato ieri la loro adesione anche i medici dentisti Sono state impartite in proposito le seguenti disposizioni:

— *Attività libero professionale:* astensione completa, salvo casi di assoluta urgenza per le visite a domicilio;

— *Assistenza mutualistica:* astensione completa dei medici generici e specialisti. Saranno concesse solo prestazioni di urgenza. Tutti gli ambulatori e gli studi professionali dovranno restare chiusi. Sarà garantito il pronto soccorso negli ambulatori INAIL ove non sia possibile assicurarlo altrimenti;

— *Ospedali:* sarà assicurato il servizio di guardia e di pronto soccorso interno ed esterno. Saranno ridotti i servizi nei reparti, in alcuni dei quali saranno fatti interventi solo in casi di urgenza. Anche le accettazioni saranno limitate ai soli casi urgenti.

La FNOOMM ha anche annunciato che saranno sospese le lezioni nelle Facoltà di medicina per la giornata del 18 aprile.

Le disposizioni per gli ospedali non appaiono ben chiare. I medici ospedalieri hanno reso noto l'altro ieri che non avrebbero partecipato allo sciopero promosso dalla FNOOMM e non risulta che questa decisione sia stata revocata. La proclamazione dello sciopero in questo settore da parte della Federazione degli Ordini appare dunque come una prevaricazione sulle organizzazioni sindacali e rientrerebbe nella linea seguita da questa organizzazione di sostituirsi alle organizzazioni sindacali medesime nella trattazione di questioni che in definitiva non sono di sua stretta competenza. Comunque la situazione sarà certamente chiarita, da qui a lunedì, da parte delle organizzazioni interessate.

Il precipitare della situazione ha determinato tutta una serie di iniziative che convergono su un punto fondamentale: necessità assoluta di uscire dalla vertenza in corso e procedere a ritmi accelerati a riforme di struttura ormai indifferibili In molte città sono in programma manifestazioni promosse dalle Camere del Lavoro. Gli stessi medici ospedalieri hanno annunciato per il 18 aprile conferenze e dibattiti per illustrare la situazione in cui versa l'organizzazione sanitaria in Italia. Il presidente dell'INAM ed il presidente della Federazione degli Ordini dei medici terranno una conferenza stampa nelle rispettive sedi centrali sabato mattina, alla stessa ora. Il ministro Bosco ha ieri convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ai quali ha comunicato le linee generali di una «graduale» riforma degli enti previdenziali che saranno in un secondo tempo tradotte in uno schema di provvedimento sul quale ha annunciato altre consultazioni Buon ultima la CISL ha inviato un telegramma a Moro sollecitando una consultazione dei sindacati per alleviare il più possibile i disagi ai lavoratori mutuati Infine, ieri si è riunita la commissione interministeriale per la messa a punto del progetto di riforma ospedaliera predisposto dal ministro Mariotti. E' stata conclusa la discussione generale ma a detta dello stesso ministro della Sanità «esistono ancora molte difficoltà»

Dal canto suo la Direzione del PSI ha diffuso un comunicato assai sfuggente nel quale incoraggia il Governo a «operare con fermezza perchè sia revocata la decisione dei medici» e rivolge poi un appello ai medici perchè risolvano in modi diversi i loro «legittimi problemi». Nessun cenno consistente è fatto al problema della riforma sanitaria cui invece è dedicata una nota del ministero della Sanità nella quale si ribadisce l'urgenza del passaggio degli Enti dalla sfera del ministero del Lavoro a quella, appunto, della Sanità (ma il ministro Bosco è contrario).

Le cause della crisi del sistema sanitario

TUTTO il settore sanitario è scosso da una crisi che non accenna affatto ad avviarsi, anche per la espressa volontà politica di taluni protagonisti di essa (medici e governo) verso il terreno della sua conclusione

Le posizioni fino ad ora dominanti sono pur con qualche significativa contraddizione, ispirate a linee di conservazione

Da un lato la Federazione nazionale degli Ordini dei medici dall'altro il governo, pur riconoscendo la necessità di una riforma, si muovono da anni all'interno di un sistema che appare agli occhi di tutti ed è, di fronte alle ripetute prove cui è sottoposto, superato nelle sue concezioni, nei suoi ordinamenti, nelle sue stesse finalità.

Il sistema mutualistico, che si vuole più sottoposto e meglio organizzato o più delimitato e con maggiori margini per la libera iniziativa dei medici, è tuttavia considerato il sistema entro il quale si devono trovare le soluzioni dei problemi prospettati oggi dalle rivendicazioni dei medici, dal malcontento dei lavoratori, dalla arretratezza della politica sanitaria

Si tratta per i medici di aumentare la quota loro spettante come corrispettivo delle prestazioni sanitarie, difendendo quanto ancora del rapporto libero professionistico — se così ci si può ancora esprimere — è rimasto in piedi in un sistema regolato da una disciplina pubblica, con interventi generalizzati all'80% della popolazione: si tratta per il ministro del Lavoro di conservare il settore della previdenza sanitaria collegato alla responsabilità della sua amministrazione; si tratta per il Ministro della Sanità di trasferire invece il settore della previdenza sanitaria sotto la responsabilità della propria amministrazione.

MA E' proprio questo punto di partenza che deve essere modificato. Oggi il sistema mutualistico non può essere considerato intangibile e immutabile senza rischiare di bloccare il progresso sanitario del paese e di pregiudicare l'assistenza sanitaria ai lavoratori e, in definitiva, la salute pubblica. Il sistema mutualistico deve essere considerato il necessario punto di partenza per le ulteriori evoluzioni del sistema sanitario verso forme complete e generalizzate di garanzia, di tutela della salute e della assistenza sanitaria per tutti i cittadini Esso perciò in tal senso deve essere difeso nei confronti di chi prospetta assurdi ed esiziali arretramenti

I medici hanno un ruolo essenziale ed una responsabilità precisa e qualificata in questo processo di evoluzione: senza i medici o contro i medici le necessarie trasformazioni non potranno essere fatte. Il riconoscimento di questo ruolo implica, secondo noi, una qualificazione diversa di tutto il lavoro sanitario e della misura, dei modi di retribuzione — misura e modi che debbono essere la conclusione di libere trattative e di autonome determinazioni. E' chiaro comunque che il problema dell'assistenza di malattia non è oggi definito dal contrasto tra «notula e quota capitaria», cioè esso non si pone in termini di modalità e di misura di pagamento del lavoro sanitario, anche se tale aspetto esiste, deve essere affrontato e risolto con un generale aumento delle retribuzioni a prescindere dalle posizioni di privilegio di pochi o dal comportamento non responsabile e non corretto di alcuni che rimangono tuttavia una esigua minoranza Il problema dell'assistenza di malattia è oggi posto e deve essere risolto in primo luogo nel senso della attribuzione allo stato della responsabilità di garantire con mezzi ottenuti con le imposte pagate da tutti i cittadini, una organizzazione sanitaria, cioè un servizio sanitario nazionale, che fornisca tutte le prestazioni necessarie per prevenire e curare le malattie, e soprattutto per difendere lo stato di salute ed impedire che esso sia pregiudicato dalle cause più diverse presenti e controllabili, negli ambienti di lavoro, nelle città, nel le collettività, nell'ambiente in generale, nei singoli individui.

DEVE essere risolto in secondo luogo con un rovescia mento dell'indirizzo della politica sanitaria nel senso che deve essere data prevalenza a tutti gli interventi preventivi, sviluppando, anche con l'aumento degli impieghi monetari destinati al settore sanitario, la fascia dei mezzi, degli operatori, oggi troppo ristretta e priva di precisi indirizzi, della cosiddetta «medicina preventiva».

Deve essere risolto in terzo luogo con lo sviluppo della democrazia, cioè delle forme e dei mezzi per organizzare la partecipazione degli interessati (lavoratori, medici, cittadini) alla formazione delle scelte, alla responsabilità delle attuazioni, al consenso sul programma sanitario. Ciò è possibile decentrando agli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) le funzioni statali in materia sanitaria, l'attuazione concreta del servizio, la direzione effettiva delle unità sanitarie e locali e, in questo quadro, degli ospedali e di tutte le attrezzature sanitarie.

In quarto luogo si deve incidere non sui guadagni dei medici, ma sui profitti di monopolio dell'industria farmaceutica

Il governo non fa nulla in nessuna di queste direzioni verso le quali invece occorre andare oggi e non domani, con sicura e ferma volontà politica, per affrontare le necessarie riforme e ottenere così i consensi dei lavoratori, dell'opinione pubblica e forse anche dei medici, consensi che oggi giustamente mancano.

Antonino Maccarrone

Dichiarazione di Pina Re

Lotta a fondo contro lo «sblocco» dei fitti

La compagna Pina Re, della commissione speciale della Camera, da noi interpellata sulle decisioni del governo, ha osservato che il provvedimento è tra «i più gravi e pesanti di quelli adottati dal centro-sinistra» e «realizza lo sblocco pressochè totale di tutti i fitti, cioè della intera area del mercato delle abitazioni, che in questi ultimi anni la legislazione aveva tentato, sia pure in modo non completamente soddisfacente, di controllare frenando la speculazione immobiliare e tutelando gli inquilini». Artigiani e commercianti, inoltre, categorie ora coperte dal blocco, «verranno anch'essi — è da presumere — gettati allo sbaraglio».

«Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re —: che, a scaglioni, dal 30 giugno prossimo, milioni di inquilini, esercenti, artigiani e professionisti verranno sacrificati alle più esose mire della speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disdette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sugli inquilini e il vistoso regalo del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una chiara scelta di classe. Si opera un doloroso taglio ai bilanci familiari proprio di quei lavoratori, in lotta da mesi, cui il governo di centro-sinistra chiede di contenere le richieste salariali per evitare un nuovo aumento del costo della vita!

«La misura del cedimento del PSI, infine, appare molto grave e non sarà la disinvoltura di Pieraccini a nasconderla. Si pensi che ancora recentemente, al convegno dell'UNIA tenutosi a Milano, l'on. Cucchi, socialista e uno dei più strenui sostenitori dell'*equo canone*, ebbe a dichiarare: "Quello che non vogliamo è la liberalizzazione dei fitti neppure inquadrata nella gradualità". Per quello che appare, invece, neppure il principio sostenuto negli ultimi giorni dai socialisti di proteggere con il blocco inquilini a basso reddito è stato accolto. Le forze che si battono contro ogni misura di sblocco fino a quando il Parlamento non avrà approntato una nuova disciplina sono ancora però molto forti soprattutto nel Paese. La immediatezza del pericolo non mancherà di provocare allarme e la dovuta reazione. La battaglia è quanto mai aperta e c'è spazio sufficiente per dispiegarla con tutte le forme possibili di lotta».

Il rafforzamento del partito

450 RECLUTATI DA QUINDICI ATTIVISTI

La federazione di Bologna lancia le «quindici giornate» per il raggiungimento del 100%

Alla vigilia della «tappa» di controllo della campagna di tesseramento e reclutamento, continuano a pervenirci informazioni sullo sviluppo dell'attività volta al raggiungimento del 100 per cento su scala nazionale per il 1. maggio, con particolare riferimento alla gara individuale di proselitismo. Segnaliamo oggi i risultati ottenuti da altri quindici compagni.

Il compagno Pierino Cierici (Fino Mornasco-Como) ha fatto 60 reclutati, Vincenzo Graziano (Nocera Tirinese — Catanzaro) 60, Domenico Grillotti («Jori-Pertini» di Genova) 56: questo compagno ha inoltre ritesserato oltre 300 compagni già iscritti; Guido Bertarello (Pernate-Novara) 40, Giovanni Amelio (Caraffa-Catanzaro) 40, Domenico Gillo (Offido Lucano-Potenza) 40, Armando Sozzoni (Caccivio-Como) 30, Carmelo Carapezza («Jori-Pertini» di Genova) 27, Pasquale Fidanza (Offido Lucano-Potenza) 20, Michele Zotta (Genzano di Lucania-Potenza) 19, Gaetano Rocca (Cernobbio-Como) 16, Romano Negroni (Cadorago-Como) 16, Francesco Ieracitano (Pizzo-Catanzaro) 10, Umberto Molinaro (Albavilla-Como) 9, e Michele Stefanile (Offido Lucano-Potenza) 7.

Da BOLOGNA si apprende che la segreteria della federazione ha lanciato, nel corso di un convegno di organizzatori, «quindici giornate» del tesseramento per il conseguimento del 100 per cento. Attualmente la federazione bolognese conta 100.997 tesserati (2579 reclutati) pari al 95,2 per cento. Le sezioni che hanno superato gli iscritti del 1965 sono 94.

Il Comitato comunale di CODIGORO (Ferrara) ha comunicato il superamento del 100 per cento con 115 nuovi iscritti.

Sopra: **la produzione del manifesto con il quale il Comitato di zona della Bassa Reggiana ha comunicato alla popolazione i risultati del tesseramento, del reclutamento e delle quote-tessera.**

La riunione nazionale degli amministratori comunisti

Iniziativa unitaria per salvare gli Enti locali dalla crisi

La relazione di Modica, l'intervento di Ingrao e le conclusioni di Alinovi - Ridotti i poteri e i mezzi di Comuni e Province - La battaglia per le Regioni - I guasti provocati dal centro-sinistra nel tessuto democratico

La ricorrenza del Ventennale della Repubblica, che coincide col trascorrere di un ventennio dalla ricostituzione delle assemblee elettive locali, è una ricorrenza che impone un bilancio sullo stato delle autonomie locali in Italia — ha detto il compagno Modica nella relazione presentata alla riunione di amministratori locali e dirigenti politici tenutasi a Roma il giorno 13.

E' un bilancio che mette in evidenza il grave disimpegno costituzionale e le responsabilità storiche della DC e che ha il suo sbocco più evidente oggi nel grave dissesto finanziario e nell'arretratezza della legislazione che rischiano di determinare la paralisi degli Enti locali.

Modica ha ricordato, ad esempio, che nel 1938 la quota del gettito tributario nazionale riservata a Comuni e Province era del 18,8 per cento e nel 1963 si è ridotta all'11,2 per cento.

Non solo sono mancate le necessarie riforme legislative, non solo non si è avuta una espansione delle autonomie locali, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, ma si è avuta — viceversa — una contrazione relativa di mezzi e poteri.

Dura a questo punto — nella relazione di Modica e negli interventi di Carrassi, Congiu, Filippini, Coppa e altri — è stata la denuncia delle responsabilità specifiche dei governi di centrosinistra.

L'attacco sistematico alla spesa degli enti locali (la generalizzazione di tagli profondi ai bilanci, la circolare Taviani sulle municipalizzate, ne sono la prova) si combina con un disegno diretto in modo evidente, non solo a comprimere le autonomie, ma a svuotarle, ridurle, attaccarle, privandole sempre più di prerogative e poteri. Congiu e Sema hanno portato gli esempi delle Regioni a statuto speciale.

Nella relazione e negli interventi, dalle caratteristiche delle leggi settoriali del Governo (Cassa Mezzogiorno e Centro-Nord, Piano verde ed edilizia scolastica) è stata tratta abbondante conferma di questo giudizio.

Partendo dal riconoscimento, ormai generale, dell'insostenibile situazione degli Enti locali — è stato detto — si cerca di portare avanti un disegno autoritario che tende a stravolgere l'ordinamento democratico dello Stato in senso burocratico e centralizzato e che renderebbe impossibile dare carattere democratico alla programmazione.

Modica ha affrontato quindi il tema delle Regioni mettendo in evidenza la rinnovata attualità del problema di cui è stato costretto, malgrado le evidenti ambiguità e i propositi ritardatari, a tener conto anche il Governo. La battaglia è ora sui tempi e sui contenuti, ha detto Modica. Bisogna fare le Regioni subito ed impedire che esse vengano ridotte a una articolazione territoriale di una serie di scelte e di procedure centralizzate predeterminate. La necessità di uscire dalla crisi delle autonomie e la programmazione sollecitano oggettivamente la soluzione di questo problema, se è la democrazia, e non la centralizzazione burocratica, che si vuole portare avanti.

Al di là delle cause strutturali e di indirizzo politico del Governo, che stanno alla base della crisi degli istituti della autonomia locale, l'alleanza politica di centrosinistra ha introdotto nella vita delle assemblee elettive comunali e provinciali tali elementi di crisi permanente, di dissesto e perfino di paralisi — le cui dimensioni vanno ben oltre il fatto episodico — da costituire ormai un fatto politico che oggettivamente finisce per favorire la crisi degli istituti democratici, e portare acqua alla ormai ben delineata campagna antiautonomistica.

Sia dove il centrosinistra ha voluto caparbiamente sostenere Giunte minoritarie, sia dove il centrosinistra disponeva di sufficienti maggioranze, la crisi spesso è apertamente esplosa — aggravando il dissesto degli enti locali e manifestando, comunque, non solo la precarietà degli equilibri di potere, ma soprattutto il distacco dalle esigenze reali delle popolazioni.

Una parte importante della relazione e della discussione si è incentrata sulle prospettive di una iniziativa unitaria negli Enti locali, che restano ampie malgrado i guasti determinati dal centrosinistra e le tendenze che caratterizzano l'unificazione socialdemocratica. E ciò perchè — come hanno ribadito Benassi, Rasimelli, Castagnola, Carrassi — interessi vitali delle masse vengono compromessi dal disegno autoritario del centrosinistra e tra gli stessi amministratori che fan parte dei partiti governativi, si registrano reazioni, resistenze al disegno autoritario e spinte a sbloccare una situazione insostenibile.

Il compagno Ingrao, nel suo breve intervento, ha messo l'accento sulla necessità di un più continuo, metodico collegamento con le masse da parte degli amministratori, sulla possibilità che la stessa situazione offre di organizzare forme di pressione e di lotta più avanzate. Ingrao, dopo aver accennato ad alcuni problemi delle Regioni a statuto speciale, e al fatto che le prossime discussioni sulle leggi regionali impongono — proprio perchè si tratta di una riforma istituzionale — un rapporto nuovo tra Governo e opposizione, e offrono un terreno di incontro con forze interne anche al centrosinistra, ha ribadito ancora come il collegamento diretto degli amministratori con le popolazioni possa determinare una maggiore incisività delle scelte programmatiche locali.

Nelle sue conclusioni il compagno Alinovi, richiamando le questioni nodali della finanza locale e delle Regioni, ha ampiamente sottolineato l'esigenza di ampi collegamenti di massa, del coordinamento delle scelte locali su scala regionale e comprensoriale, e dello sforzo costante per lo sviluppo di una iniziativa unitaria.

Dibattiti a Milano sull'unità delle forze socialiste

Vi prendono parte Macaluso, Cossutta, Pecchioli, Fanti e Tortorella

Nel quadro del vasto dibattito promosso dal partito in tutto il paese sui temi dell'unità operaia in rapporto alla progettata unificazione fra PSI e PSDI, stasera a Milano si avranno una serie di manifestazioni unitarie alle quali sono stati invitati rappresentanti degli altri partiti socialisti. Le manifestazioni principali si svolgeranno alla presenza di vari membri della Direzione del partito. Parleranno i compagni Macaluso, Cossutta, Pecchioli, Fanti e Tortorella.

Saragat in Svezia a giugno

Su invito del re Gustavo VI Adolfo, il Presidente della Repubblica Saragat compirà una visita di Stato in Svezia il 14 e il 15 giugno. Il Presidente sarà accompagnato dal ministro degli esteri on. Fanfani.

A tutte le federazioni

La sezione di organizzazione ricorda a tutte le federazioni di partito di telegrafare o telefonare alla direzione nella mattinata di oggi i dati relativi all'andamento del tesseramento: tesserati e reclutati al partito e alla FGCI, donne tesserate al partito, numero complessivo delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto e superato il 100%.

Gravi richieste degli oltranzisti alla Direzione socialista

La destra del PSI per la rottura dell'Alleanza contadini

Anche i demartiniani d'accordo per costituire una nuova organizzazione

La minoranza si astiene — Netta prevalenza delle destre tra i rappresentanti del PSDI nella commissione paritetica

Alla Direzione del PSI, che si è riunita ieri, gli esponenti della destra, con alla testa il responsabile della sezione agraria, on. Renato Colombo, hanno sferrato il previsto attacco tendente ad ottenere la ratifica del partito alle loro iniziative scissioniste in campo contadino. E grave è il fatto che la proposta di costituzione della cosiddetta Unione coltivatori italiani, di cui è chiaro il carattere di rottura nei confronti dell'Alleanza contadini, abbia trovato l'appoggio anche di quell'ala della maggioranza (De Martino incluso) che aveva finora manifestato dubbi e perplessità sull'operazione. Nulla, infatti, se non un esplicito proposito di scissione, può giustificare una simile iniziativa, portata avanti in un momento nel quale tutto il mondo del lavoro è scosso da una profonda spinta unitaria, e sulla base di piattaforme «ideali» che, come quelle esposte a più riprese da Renato Colombo e Cattani, sostituiscono al socialismo la «modernità» e le tesi bonomiane del «blocco rurale». Tanto più che si tratta di un'operazione che finora non ha incontrato alcun successo tra i militanti socialisti, e che si presenta quindi come un puro e velleitario disegno di vertice.

L'avallo della maggioranza alle richieste degli oltranzisti è consegnato nel documento approvato al termine dei lavori, nel quale è anche avvertibile la preoccupazione di attenuare in qualche modo la portata del grave cedimento. Dopo un preambolo di carattere generale, che comunque non nomina mai, nemmeno di sfuggita, la Federconsorzi, il documento afferma che «allo scopo di promuovere più seri rinnovamenti dell'azione nelle campagne, la cui esigenza è stata anche largamente avvertita da organizzazioni diverse, che muova dai dati nuovi della realtà e si rivolga ad assicurare una giusta attuazione dei mezzi che la legislazione democratica pone in essere, la Direzione ravvisa l'opportunità di favorire il sorgere di una organizzazione adeguata ai fini suddetti fermi restando gli impegni sindacali dei socialisti, che riguardano un altro e diverso campo di attività. Essa ha incaricato la commissione agraria di predisporre uno schema di proposta da sottoporre alla Direzione, che corrisponda a tali orientamenti generali».

Il documento è stato presentato da De Martino al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti quasi tutti i membri della Direzione presenti. La minoranza si è astenuta, con questa dichiarazione: «La minoranza, dopo aver riproposto con gli interventi dei compagni Veronesi e Giolitti i temi della organizzazione contadina sulla base della validità di una politica unitaria nelle campagne espressa anche dall'Alleanza dei contadini, si è riservata di pronunciarsi globalmente sulla politica agraria del partito e sui suoi strumenti in relazione alle proposte concrete che saranno presentate dalla commissione incaricata dalla Direzione».

Quali saranno queste proposte è fin troppo facile immaginare, se si pensa che responsabile della commissione agraria è precisamente l'onorevole Renato Colombo, il quale, del resto, ha illustrato ieri con molta chiarezza le linee dell'operazione chiesta dalla destra oltranzista.

Dopo aver difeso l'altra iniziativa della destra che va sotto il nome di ENAC, e avanzato aspre quanto immotivate critiche all'Alleanza contadini, egli ha chiesto che la Direzione giunga rapidamente ad una decisione in proposito, in modo da poter realizzare entro maggio la costituzione dell'Unione coltivatori italiani su scala nazionale. Gli hanno fatto immediatamente eco Palleschi e Mariani. Il primo è stato ancora più scoperto e brutale, chiedendo esplicitamente che la Direzione decida l'uscita dei socialisti dall'Alleanza, che sarebbe a suo dire «strumentalizzata» dai comunisti, in modo da consentire, con la nuova organizzazione, una azione autonoma del PSI (assai curioso è per altro che questi paladini dell'autonomia sindacale non sappiano parlare di problemi sindacali altro che in termini di partito). Anche il segretario della CGIL, Mosca, pur criticando alcune impostazioni di Renato Colombo e raccomandando che le progettate organizzazioni non nascano in opposizione al sindacato unitario e non diventino strumento di gruppi di potere si è però associato alla richiesta della destra, che ha oggettivamente, come s'è detto, un carattere antiunitario e prepara sbocchi scissionistici.

Nettamente contrario alla ratifica dell'UCI si è invece dichiarato Giorgio Veronesi; egli ha osservato che prima di parlare dell'opportunità o meno di costituire una nuova organizzazione si sarebbe dovuto discutere quale politica agricola il PSI voglia fare, soprattutto in sede di governo. A questo proposito egli ha fra l'altro criticato l'assenza di una politica contro la Federconsorzi, sottolineando fortemente il valore delle conquiste raggiunte dalle organizzazioni unitarie. Concludendo, Veronesi ha proposto la nomina di una commissione che studi le iniziative da prendere nel campo delle organizzazioni contadine, in applicazione dell'art. 4 dello statuto del PSI.

PSDI Si è riunita ieri anche la Direzione del PSDI, per procedere alla nomina dei membri socialdemocratici nella Commissione paritetica per la fusione. Sono stati designati: Tanassi, Cariglia, Ippolito, Barnabei, Ariosto, Pellicani, Viglianesi, Orlandi, Paolo Rossi, Nicolazzi, Battara e Ruggero. Netta appare quindi la prevalenza della destra. La prima riunione della Commissione è prevista per la prossima settimana, e sarà quasi certamente preceduta da un incontro tra le due segreterie.

Sempre ieri, la *Voce repubblicana* ha pubblicato una lettera inviata da La Malfa ai segretari della DC, del PSI e del PSDI per informarli che il PRI ha deciso di presentarsi con lista propria in tutti i capoluoghi di provincia e di regione in cui si voterà il 12 giugno, comprese le città di Genova e Firenze. A questa comunicazione si accompagna un invito a non rivolgere contro il PRI la campagna del «voto disperso».

m. gh.

Ad Asti

Comitato unitario fra le organizzazioni giovanili di sinistra

Dal nostro corrispondente

ASTI, 14.

La proposta avanzata dalla FGCI per la costituzione di una «Confederazione delle organizzazioni giovanili socialiste» sta ottenendo successo in provincia di Asti, sia per l'interesse da essa suscitato negli ambienti politici, sia per gli immediati e concreti sbocchi che essa sta avendo a livello delle organizzazioni giovanili interessate. Infatti le segreterie provinciali della FGCI, della FGS del PSI e della FGS del PSIUP hanno dato l'avvio ad una appassionata discussione che ha trovato un suo primo importante momento in una riunione comune svoltasi sabato scorso nel corso della quale sono state discusse largamente le proposte recentemente avanzate dai dirigenti nazionali delle tre organizzazioni e si è decisa la costituzione di un comitato coordinatore paritetico al quale è stata attribuita la funzione di promuovere comuni assunzioni di responsabilità e di promuovere le relative iniziative unitarie.

Si prevede la stesura di un piano di lavoro che contempli incontri e discussioni a tutti i livelli e dibattiti ed iniziative esterne di popolarizzazione della proposta avanzata dalle organizzazioni giovanili socialiste.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di un odg nel quale si sottolinea che dal dibattito — in cui si è peraltro manifestata la naturale permanenza di motivi di differenziazione su questioni di carattere marginale — è chiaramente emersa la comune convergenza su temi politici fondamentali, quali:

1) la concezione di un internazionalismo che non sia burocratico, che non coincida con la adesione alla politica dei blocchi, nè con la subordinazione nei confronti di uno o più stati socialisti, ma che — al contrario — si fondi sull'autonomia delle vie nazionali al socialismo, e sulla autonoma solidarietà con i movimenti di liberazione nazionale;

2) la concezione dei nessi che devono intercorrere fra democrazia e socialismo;

3) la concezione di una strategia interna che, partendo dai problemi della realtà italiana, proponga alle classi lavoratrici la lotta per le riforme di struttura e per una programmazione veramente democratica;

4) la prospettiva di una società socialista che rifiuti l'organizzazione autoritaria e accentratrice dello Stato, le cristallizzazioni burocratiche, il dominio di un partito unico, ma si fondi invece sul pluralismo dei partiti, su un sistema articolato di potere popolare, sulla democrazia diretta.

a. m.

Nuovo ambasciatore romeno in Italia

Il Consiglio di Stato, presieduto dal compagno Chivu Stoica, ha nominato il dott. Cornel Burtica ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica socialista di Romania in Italia. Sostituirà l'ambasciatore Marin Mihai, che rientrerà in patria per assumere altri incarichi.

Grave lutto di Maurizio Scaparro

Un gravissimo lutto ha colpito Maurizio Scaparro, ex direttore del Teatro Stabile di Bologna. Dopo tre anni di crudele malattia si è spenta la mamma signora Ada Scaparro nata Censi.

Al caro Maurizio, così dolorosamente colpito, e a tutti i familiari giungano le espressioni delle nostre commosse e profonde condoglianze.